



The Report (2019)

Un durissimo atto d'accusa sugli abusi della CIA nelle carceri anti-terrorismo, che pone la denuncia sopra le esigenze drammaturgiche.

Un film di Scott Z. Burns con Adam Driver, Annette Bening, Jon Hamm, Sarah Goldberg, Michael C. Hall. Genere Drammatico durata 118 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: lunedì 18 novembre 2019

Un uomo indaga sui metodi che la CIA ha adottato dopo l'11 settembre.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Daniel Jones stila un rapporto per conto della senatrice Feinstein, per andare fino in fondo sulla detenzione dei terroristi di Al Qaeda e i sospetti di abusi praticati durante gli interrogatori. Quando i contenuti del rapporto cominciano a filtrare, il governo cerca di fermare Jones e la CIA di bloccare ogni sua mossa, fino a tentare di incastrarlo come hacker.

Probabilmente non esisterebbe un The Report senza il successo de 'Il caso Spotlight', che ha riportato in auge il genere del film "di denuncia", caro alla New Hollywood di Alan J. Pakula e Sydney Pollack. Ma rispetto al film di McCarthy, premiato con un sorprendente oscar, Scott Z. Burns mantiene un profilo più basso.

Dalla sua 'The Report' vanta alcuni indiscutibili pregi: in primis quello di essere spigoloso come il proprio protagonista e mai incline al compromesso, disposto a tutto pur di arrivare al termine del proprio compito. Al pari di Daniel Jones, anche Burns pratica lo stesso tipo di asceti: l'uno sacrifica la propria privata, l'altro tutto ciò che è drammaturgia e corollario del linguaggio cinematografico, sottomesso senza indugio all'importanza del messaggio.

'The Report' non fa mistero di questo rapporto di forze, accettando che i due psicologi che introducono la tortura, sotto forma di 'enhanced interrogation', siano macchiette prive di credibilità; oppure contorcendosi su se stesso sul piano narrativo, con una trama che ripete ossessivamente il medesimo pattern. Daniel si reca dalla senatrice Feinstein, si lascia andare a un'appassionata difesa del proprio rapporto, passa il limite e viene redarguito. Avviene una, due, tre volte, senza soluzione di continuità, in un loop che sposta automaticamente la priorità dal film all'inchiesta, dal 'pathos' alla 'ratio'.

Ma questa negazione emozionale costituisce anche la cifra più coraggiosa del film di Burns, specie in tempi come questi, dominati dalla ricerca di commozione e di empatia con ogni mezzo. A guidare Burns, così come il suo protagonista, sono solo fatti e informazione: sei milioni di pagine che il folle Jones ha consultato per giungere alle conclusioni che tutti hanno preferito occultare sui fatti di Abu Ghraib e Guantanamo.

Di Daniel sappiamo solo che è single, che ha messo il lavoro davanti a ogni cosa. Fidanzata inclusa. La sua postura, rigida e fiera, a perenne difesa della verità, è il perno attorno a cui ruota un film mononota, nato per un unico scopo. Andare contro e pestare i piedi, perché solo così si possono divulgare verità scomode. 'The Report' non fa sconti a nessuno: CIA, repubblicani e democratici, uomini dell'amministrazione Obama, giornalisti. Ognuno ha la sua parte di colpa. Daniel Jones è un tipo assai peculiare di idealista, un amante della verità, cosa che forse è ancor più sgradita e controcorrente di un idealista in un sistema sorretto dal compromesso come quello corrente.

Adam Driver e Annette Bening reggono sulle spalle il film, con due prove maiuscole, che spiccano nell'inadeguatezza generale del cast. La regia di Burns non brilla, ma la sceneggiatura riserva diverse

stoccate inattese, che coinvolgono anche "Zero Dark Thirty" e "24", rei di aver alimentato l'idea che la tortura sia terribile ma funzioni. L'assunto di base di 'The Report' è l'esatto opposto: al di là di ogni giudizio morale, la tortura è soprattutto inutile, un esercizio di mero sadismo che non avvicina minimamente allo scopo.